

XXX

LE PROSPETTIVE DELLO SVILUPPO FUTURO DEL NOSTRO TERRITORIO

Il primo obiettivo di sviluppo dell'Università di Varese, a mio avviso, dovrebbe essere costituito dall'insediamento a Varese dei corsi di Giurisprudenza nell'ambito del nuovo riordino degli studi universitari, con particolare attenzione al diritto comparato ed alla analisi economica del diritto, stabilendo così sinergie con la facoltà di economia e commercio.

In secondo luogo una università a Varese, per essere una presenza culturalmente significativa sul nostro territorio, dovrebbe essere integrata da una facoltà umanistica che offra una prospettiva di impiego ai giovani quale può essere quella delineata sui beni culturali.

Nel chiudere questi ricordi e guardando allo sviluppo futuro delle nostre terre e alle ricadute dall'università, penso alle molte piccole e medie imprese che assumono i giovani all'indomani della loro laurea in Economia e in tal modo si difendono in un mercato globalizzato, dove la concorrenza si fa sempre più difficile. La situazione economica del nostro territorio è caratterizzata dalla trasformazione in corso e dal decadimento della sua vocazione soprattutto industriale di un tempo.

La provincia di Varese alla fine del 1800 e nei primi decenni del 1900 aveva registrato un grosso sviluppo turistico che con l'andare del tempo, per mancanza dei necessari investimenti nel settore, ha ceduto il passo a quella industriale, divenendo una delle aeree più importanti del Paese. Questa attività, sino a 50 anni fa, era data prevalentemente dalle industrie conciarie, calzaturiere, delle carrozzerie, aeronautiche al Nord e alle industrie tessili al Sud. Questo primo processo di importante industrializzazione ha ceduto il posto dagli anni '60 in poi ai grossi complessi industriali del comparto produttivo degli elettrodomestici, degli apparati elettrici, dei manufatti plastici e della meccanica, di cui sono noti alcuni nomi di spicco come la Ignis della famiglia Borghi, la Bassani Ticino dell'omonima famiglia, la Mazzucchelli di Castiglione Olona eccetera.

Il fiorire di questa attività e delle aziende terziste coincise con il supporto finanziario al sistema di quattro banche locali (il Credito Varesino, la Banca di Luino, la Banca Alto Milanese, la Banca Industriale Gallaratese) che assicuravano l'investimento del risparmio locale nei prestiti alle industrie. Al presente sono scomparse le banche locali, per via della loro aggregazione in complessi bancari fuori del nostro territorio.

Delle grosse industrie ad eccezione di quella aeronautica sono rimasti sul nostro territorio solo gli opifici degli elettrodomestici ed apparecchiature elettriche, mentre i loro centri decisionali sono stati trasferiti all'estero dove si deciderà anche del loro sviluppo. Sono rimaste le piccole e medie industrie e le aziende artigiane che si vanno arricchendo della cultura dei giovani laureati in economia che ad esse apportano per competere in un mercato globalizzato.

La Camera di Commercio aveva alcuni anni fa posto allo studio l'istituzione di una piccola borsa locale che convogliasse i risparmi della nostra gente verso il capitale di rischio delle piccole e medie imprese, irrobustendole. La mancata realizzazione di codesto strumento sembra in prospettiva ovviabile con le relazioni che si possono prevedere tra risparmiatori e imprenditori, via Internet.

Resta a mio modo di vedere il ritorno del nostro territorio allo sviluppo turistico. Varese si trova a ridosso dell'aeroporto della Malpensa e a nord del collegamento ferroviario con il raddoppiato Gottardo, più noto come Alp Transit. La prospettiva turistica appare quindi molto favorita e centrale. Da questo punto di vista anche l'Università può dare al nostro territorio il contributo dello sviluppo del turismo congressuale, che oggi sposta masse di persone, sempre che gli imprenditori avvertano la necessità di approntare adeguate strutture, oggi inesistenti, e la città comprenda l'attualità del suo ritorno alla vocazione di città turistica.